

consigliare — e che è riconosciuto dal Pungolo stesso e da tutti — non si deve all'opera individuale di qualche nostro compagno, ma a quella collettiva di tutti i componenti. Essi, certo, hanno spiegato energie diverse, e in campi diversi. Dalla discussione tecnica dei grandi problemi, al vivace, pronto, salutare attacco agli avversari, alla difesa degli interessi specifici della classe lavoratrice e delle sue organizzazioni.

Ma queste energie diverse sono state intonate e fuse nella stessa direttiva, più che da accordi precedenti o da spirito di disciplina, dall'intimo e quasi istintivo consenso comune, dall'unica idealità e dalla meta unita.

Così nella lotta per la scuola e per i maestri, così in quella per il Risanamento, così in quella per la legge su Napoli.

Il secondo punto, in cui dissentiamo dalle osservazioni del Pungolo, ha per noi importanza maggiore. Il giornale della sera, quasi a titolo di lode, ci accomuna ai radicali nel non avere prevenzioni politiche. Ebbene, se con ciò si intende la indifferenza alle forme politiche, dobbiamo, per socialisti di Napoli assolutamente respinger l'elogio. La Sezione Socialista si è ripetutamente, sempre, dichiarata francamente repubblicana.

Così il nostro giornale. È il primo atto del Gruppo Consigliare fu appunto quello di opporsi ad un telegramma di devozione, spedito in alto dal sindaco del tempo, il compianto Miraglia.

Tali sono stati i nostri compagni in Consiglio: e così agiranno anche in seguito. Non per questo, certo, potranno meno efficacemente garantire gli interessi immediati di Napoli e del proletariato.

Sempre dalla democratica - Lettera D - Del Balzo, il duca, è quello del conservatorio di musica, la testa di legno di Rocco Pagliara.

Si regge in piedi per un certo oneroso prestito fatto al maestro, cioè al Conservatorio, per la inesistente sala di concerto.

De' oza cav. An onio. Viene subito dopo nella lista e si raccomanda agli elettori per giustissimi meriti di generosi (!!) prestiti del duca governatore.

La candidatura - protesta

A Montecalvario

I nostri compagni del circolo «Aurora» hanno avuto un'ottima idea: hanno trovato, per gli elettori nostri di sezione Montecalvario, un nome che è una buona, sincera ed alta affermazione ribelle: **Francesco Saverio Merlino**.

Le necessità della lotta hanno voluto che le nostre forze fossero rivolte prevalentemente alle elezioni del consiglio comunale, e abbiamo dovuto quindi abbandonare la lotta per consiglio provinciale anche in sezioni, come quella di Montecalvario, dove sarebbe opportuna ed urgente una buona propaganda socialista.

E perciò la candidatura protesta, è capitata in buon punto, soprattutto per certe voci che si facevano circolare su un certo accordo o — per lo meno — simpatia dei partiti popolari e del nostro compagno Leone col radicaleggiante (?) Salvatore Girardi.

È vero che per credere a simili allegre trovate ci vuol la fede dei miracoli, tuttavia è stato per il meglio che i nostri cartelloni fiammanti prima e la voce viva dei nostri oratori abbiano riscattato a dignità, con un nome di battaglia la piccola e sudicia competizione di sezione Montecalvario.

Gettato a mare quel povero don Gaetano Monaco, il prof. Girardi ha mandato via anche il vecchio alleato Alfonso Barone, e ha messo, a braccetto il figliuolo con l'avvocato Villani, un candidato di schietta natura **billiana**.

Siamo dunque da capo a sezione Montecalvario! Per convincere, basta incontrarsi verso mezzanotte col codazzo elettorale che fa corteggio al *thait* di don Salvatore: pare la *passeggiata* di una casa di reclusione!

Il nostro comizio

Iersera, Venerdì, al largo Montecalvario ebbe luogo il nostro comizio, con l'intervento del nostro compagno on. Ettore Cicotti e dell'operaio Oreste Gentile.

Questa volta col beneplacito del questore la parola socialista, che troppo di rado ha vibrato nella corrotta rocca billiana, è stata ascoltata, sentita, applaudita.

La proclamazione della nostra candidatura-protesta: **Francesco Saverio Merlino** fu accolta con entusiasmo.

L'operaio compagno Oreste Gentile del Circolo Aurora chiuse il comizio, applaudito anche lui.

Una breve carriera politica.

È quella di F. P. Tucci, candidato della Democratica.

Faceva l'avvocato e pareva un buon ragazzo. Di politica non si curava.

Venne il processo della Propaganda. Era il trionfo del nostro partito. Prevedibile qualche successo personale per i suoi componenti.

Si decise, ed entrò nella nostra Sezione. Niente di male vi era sul suo conto: fu ammesso. Ma l'eloquenza forense non entusiasma i nostri compagni.

Nessuna possibile candidatura in vista. Paolo Tucci si accorse di non far presa, e scomparve. Si occupò di schiave bianche e divorzio, ma non riuscì a far parlare di sé. Ora ricompare, candidato della democratica.

Se fosse più brillante, potrebbe batter la carriera di de Marinis. Ma resterà candidato.

Ed è un peccato. Il consigliere Tucci sarebbe un uomo felice.

A Vicaria

Alleanza Sivo - Magliani. Una lettera di Arnaldo Lucci

In sezione Vicaria il nome di Arnaldo Lucci ha messo allo sbaraglio tutti gli aspiranti più o meno sudici che stanno a capo di qualche plotone, di camorristi e di elettori.

Don Gennaro Maria si moltiplica, e si moltiplica anche il maestrino, il quale, con più precisione, si è addizionato con l'irreconciliabile nemico, Ferdinando Sivo.

Il Pungolo che sembra abbia una certa tenerezza per questo signore, volendo conciliarla con l'asprezza con cui il maestrino, ha detto che Sivo aveva ufficialmente proclamato l'astensione; anzi per mettere un nuovo sapore all'insalatarussa del suo atteggiamento elettorale, incitava gli elettori di Sivo a votare per nostro Lucci. Ma era troppo grossa e il candidato socialista s'è voluto liberare anche dalla non chiesta raccomandazione, e ha scritto nel Pungolo di ieri sera, questa lettera che noi volentieri ripubblichiamo:

Cassissimo direttore,

Ella che, spontaneamente, appoggia la lista popolare al Comune, ed il mio nome al Consiglio provinciale, rivolgeva ieri sera e, credo, anche alcuni giorni fa, invito al gruppo elettorale Sivo, perché avesse rivolto i suoi voti su di me.

Ora, guardi il caso: posso io lasciar passare il suo invito? tacendo, non vengo io ad accettare quel suo appello, rivolto a coloro che i socialisti di Napoli hanno sempre combattuto? Lei, coerente colla sua direttiva politica non vede che un solo nobile obiettivo: unire cioè la sola sezione Vicaria, e, quindi, si rivolge a tutti indistintamente.

Io, invece, coerente col mio concetto, che dà alle lotte elettorali un valore molto relativo (cioè, di mezzo di propaganda), debbo — quando lo possa — guardare non solo ai voti, ma ai portatori di esso. Se io taceassi, verrei ad aderire al suo invito (frutto di nobili intenzioni) e verrei, quindi a riconoscere la possibilità di una solidarietà con quel gruppo. Questa mia dichiarazione può sembrare una guasconata; Sivo, per il primo, potrebbe, ridendo osservare, essere per lo meno strano lo spettacolo di Ricciardi e di Lucci che polemizzano su quanto da ambedue non dipende.

Ebbene, chi guarderà in fondo non riderà certo: approverà la sua nobile iniziativa, ma approverà senz'altro il mio doveroso atto di sincerità politica: S'io facessi alcunché di diverso da quello che faccio sentirei di aver mancato.

Grazie della ospitalità continua e cordiale. E voglia bene ad

Arnaldo Lucci

Ma noi possiamo anche assicurare che la tenerezza del giornale della sera è stato tutta a scapito dell'esattezza delle informazioni.

Sivo (quello del testamento) si è alleato col maestrino, non troppo apertamente, ma con certo fare pauroso di D. Abbondio. Ufficialmente predica l'astensione, e manda poi agli elettori la scheda di Magliani col suo biglietto di raccomandazione.

Gli è che l'alleanza segreta è frutto di una segreta speranza, che, ben a ragione, ha paura del sole e delle... risa e. E la speranza è che Magliani riesca e che Sivo (quello del testamento) possa così afferrare l'inaschiabile seggio di deputato, e pigliare il posto del nostro Cicotti! Roba sudicia e allegra insieme!

Magliani, il truffatore, allarga sempre la sua base... camorristica; e sapete con l'appoggio di chi? del governo. Ceri noi pregiudicati della sezione, fratelli di sangue e di mala vita, pensano di metter su un caffè.

Ma il brigadiere della locale sezione prima e il Commissario poi danno parere sfavorevole, e dicono chiaro e tondo che roba siano i due fratelli.

Ebbene Magliani è ancora potente in prefettura, e allora si va da Magliani. Dopo pochi giorni infatti la licenza viene *telegraficamente*, e, in barba alla questura, il caffè è inaugurato con l'intervento ufficiale della mala vita e del maestrino Magliani il truffatore. Questi i metodi del governo, mentre l'ufficosa *Tribuna* parla della necessità di creare una coscienza politica nel Mezzogiorno. Sfiacciat!

Magliani è pure clericale. Ieri ha fatto degli anonimi manifestini contro il nostro Lucci, ricordando, con parole sciocche, la protesta fatta da lui in nome del gruppo contro le condoglianze che i sacerdoti del consiglio comunale esprimevano per la morte del papa re.

Bene, bene, maestrino, anche questa è propaganda. Noi ve ne ringraziamo.

Arti elettorali

Ci s'informa che, all'ultim'ora, la Giunta comunale ha sospeso il nuovo regolamento per la tassa di popolazione, che tanta indignazione ha suscitato nella classe dei commercianti.

Si arqueranno questi? Darebbero prova di una singolare ingenuità, abbozzando all'amo di un espediente elettorale, il quale dimostra che l'onestà dei clerico-moderati è un'onestà molto, ma molto relativa.

Gli elettori aprano bene gli occhi. Il regolamento, dopo le elezioni sarà certo ripristinato: siamo sicuri che si tratta solo di un'indegna manovra elettorale.

Infatti un ingegnere municipale con due guardie aveva incominciato la verifica delle mostre e delle tabelle; ma essendosi una commissione recata al Municipio a protestare, fu sentita da dentro una voce che diceva al sindaco: Ma come, si aumentano le tasse in tempo di elezioni?

Ripetiamo ancora una volta: si tratta di uno sleale espediente elettorale.

I nostri Comizi

Revocato l'inconsulto divieto di tenere i comizi sulle pubbliche piazze, i partiti popolari hanno spiegato in questa settimana un'attività veramente meravigliosa.

Mentre i partiti conservatori temono il contatto del popolo e si riuniscono intorno ai loro oratori un piccolo nucleo di persone con biglietto d'invito, in comode sale, noi invece che dal popolo attingiamo le nostre energie, ad esso ci rivolgiamo direttamente e lo convociamo sulle vie e sulle piazze pubbliche: dove esso è veramente sovrano. Noi esprimiamo e lo diciamo con orgoglio, i bisogni e le aspirazioni della piazza.

In questa settimana di intenso e febbrile lavoro i partiti popolari hanno indetto dei comizi in ogni luogo della città e l'hanno perorata in lungo e in largo. Dai quartieri alti di Stella, passando per l'Avvocata, Montecalvario, per S. Giuseppe, e giù, fino alla Vicaria e al Mercato è stata fatta un'attività ed incessante propaganda, accolta simpaticamente ed entusiasticamente dal pubblico numeroso.

Nè sono stati trascurati i villaggi. Al Vomero ridente, che così lusinghiera votazione ci dette nelle elezioni amministrative del 1901, parlò applaudito il nostro candidato, prof. Gabriele de Robbio, ed altri oratori si sono recati a Piscinola e nei paesi circostanti.

Una settimana insomma che rimarrà memorabile per lo sforzo compiuto e per l'entusiasmo suscitato, emuliamo che ci affida che la nostra lista simpaticamente accolta dal pubblico e dai giornali onesti riuscirà trionfante dall'urna.

Stasera, nel cortile di S. Giovanni a Carbonara, si terrà l'ultimo comizio. Oratori: ETTORE CICCOTTI ed ARNALDO LUCCI

Castelmola, Mirabelli, Russo; ecco i tre reduci summontiani; ecco la morale della favola democratica. Peccato che non sono in lista col dentista Calt; ad accoppiarli ci penserà la scheda di qualche elettori di buon umore.

PEL RITIRO DELLE SCHEDE

Sono invitati gli elettori di Napoli a ritirare le schede per la votazione dei candidati al Consiglio comunale dei **Partiti Popolari** nelle sedi dei comitati seguenti:

Circolo Socialista Aurora, vico Teatro Nuovo, 38

Montecalvario - San Ferdinando

Circolo Socialista di Stella, Materdei 55

Stella ed Avvocata

Unione Radicale, Agostino Depretis, 189

Porto e Pendino

Circolo Repubblicano, Toledo 94

San Giuseppe

Redazione "Propaganda", S. Severo al Duomo 13

San Lorenzo

Circolo Socialista, via Carbonara 67

Vicaria

Mercato, presso il Circolo Libertà e Giustizia

La Commissione Elettorale del Circolo Socialista di Vicaria, posto in via Camillo Porzio 88, trovasi ad espletare il suo lavoro, durante questo periodo elettorale, nel nuovo locale, in via S. Giovanni a Carbonara, 67.

Gli elettori possono ivi rivolgersi per ogni chiarimento.

Processo Casale Summonte

Che cosa si trama?

L'altro giorno è incominciata la requisitoria del procuratore generale, e la prima parte si è chiusa in tal maniera da farci dare un'altra volta il grido di allarme.

Il rappresentante la pubblica accusa ha domandato che per alcuni capi della sentenza a carico del d'Amelio si accinga l'appello e questi venga assolto per non rovatata, e che venga completamente prosciolti il cavalier D'Orlando.

Tutti ricordano che il Tribunale presieduto dall'ottimo cavaliere Dasio, a sfatare la leggenda divulgata dalla stampa immonda, che si volesse cioè condannare ad ogni costo, fu molto cauto e applicò la pena solo per i capi di accusa che risultarono luminosamente e provati, tralasciando tutto il resto per il quale pure vi erano indizi abbastanza sufficienti di colpeabilità.

È perciò che la requisitoria del procuratore generale d'impressiona. Noi sappiamo che chi presiede ora la sesta sezione della corte di appello gode fama di uomo rigido ed onesto; perciò lo mettiamo sull'avviso.

Che cosa si trama?

Per assoluta mancanza di spazio — essendo il giornale preso quasi del tutto dalla lotta elettorale — siamo obbligati a rinviare ancora la lettera del prof. Padula in risposta al nostro articolo sull'ordine dei Sanitari.

Federazione Giovanile Socialista

Sezione di Napoli

Il Consiglio Direttivo è convocato d'urgenza per martedì prossimo 19 corr., alle ore 8, nei propri locali. Si fa viva preghiera di non mancare, dovendosi discutere di cose importantissime.

Sezione Magistrale

L'Assemblea dei soci è convocata per giovedì, 21 alle ore 11, per discutere il seguente ordine del giorno: Comunicazioni urgenti del C. D. — Congresso magistrato — Applicazione della nuova legge. Sono pregati i soci di non mancare.

ERCOLESI

È l'uomo del giorno intorno a cui si assiepano le ire della scandolezzata anima patriottica italiana. E secondo la parola d'ordine corsa dall'uno all'altro giornale, il primo traditore che esca dalle file dell'esercito italiano per affidare allo straniero i piani di difesa della Sicilia. Travolto dalla marcia di sdegno che sale dal fondo delle anime semplici e buone, colpito dalle invettive a freddo dei mercanti di patriottismo, quest'uomo è il primo candidato al gel dell'Antenora dantesca che abbia un grado nell'esercito italiano, è il primo ufficiale che abbia osato di spezzare le fila di una leggenda che rendeva tutto il nostro mondo militare moderno sacro all'invidia dei menestrelli dell'onore militare d'ogni altro paese, e inviolabile da ogni macchia di tradimento.

Così vuole la retorica estiva degli spensierati scrittori delle italiane gazzette, i quali sono degni di perdono, anche quando, obliando la storia, mostrano di ignorare che il tradimento entrò nella storia della nuova milizia italiana, forse nel 1848, e non per colpa di un semplice capitano.

L'Ercolesi è, dunque, oggi per noi quello che pochi anni or sono fu Alfredo Dreyfus per la Francia e aspetta nella carcere che la giustizia dei giudici militari gli infligga il castigo sanzionato dal codice.

Fino a un certo punto noi amiamo occuparci di lui. Questo triste esponente della degenerazione militare non ci commuove, il suo atto volgare ed inutile non esce per noi dai limiti di un grosso scandalo della cronaca italiana, non ci appare che nelle mediere penombre in cui vedemmo e vediamo muoversi e agire tante ignobili figure della decadenza borghese, in cui osserviamo ogni giorno un nuovo sdegno del disvolgimento di tutto un mondo.

Può suscitarsi nel cuore un impeto di umano disgusto, ma non può distrarci dalle voci di una più giovane umanità agnante: di spezzare ogni vincolo col passato e di iniziare sulla terra una nuova storia.

Perciò lasciamo che Ercolesi e la sua compagnia — non crediamo che gli odierni rivendicatori dell'onore militare italiano abbiano il diritto d'infierire contro una donna che fu posta dalle leggi della nostra civiltà in quella condizione di schiavitù che è per la donna il matrimonio — siano tormentati dalla pioggia di insulti che scroscia sul loro capo e non ci abbandoniamo a nessun malinconico rimpianto, se constatiamo che l'esercito italiano non potrà mai più rifarsi la verginità.

Ritendiamo invece che il militarismo non può dare frutti diversi da quelli maturati negli uffici del distretto militare di Messina.

Se ogni nazione ha le proprie ambasciate — lo ha già opportunamente notato l'Avanti! — uno o più addetti militari incaricati di organizzare lo spionaggio internazionale ai danni del paese che li ospita; se il loro Governo li provvede all'uopo di tutti i larghi mezzi finanziari occorrenti, perché non riconoscere che la bassa educazione militare può indurre in tentazione un ufficiale disgraziato al tappeto verde e consigliargli di esercitare lo spionaggio per suo conto, sostituendo allo stato maggiore nazionale quello di un'altro paese?

Quegli stessi ufficiali del ministero della guerra che oggi pensano a declamare contro la mal'azione dell'Ercolesi, quegli stessi ufficiali che invocano i fulmini della giustizia esemplare sul capo del traditore di Messina e quasi vorrebbero velar di gramaglie le bandiere dei reggimenti che lo ebbero nelle loro fila, non hanno esitato ieri e non esiteranno domani a ordire una trama di tradimento a danno di un'altra patria, e, in nome della loro patria, a stringere la mano al traditore di un'altro esercito.

Sono le allegre contraddizioni della loro moralità, cui in omaggio alla ipocrisia borghese e all'artificiale pudore militarista, s'invocano volentieri gli illuminati scrittori delle gazzette patriottiche.

Sempre il sonno della Questura

Nel numero scorso levammo la voce contro il sonno della questura, la quale ora più che mai largisce la protezione della sua indifferenza e della sua complicità agli eroi del tappeto verde. E alludemmo a una notissima bisca, la cui esistenza non può essere ignota alla questura: una bisca sita in una delle vie principali di Toledo, poco lungi dalla Galleria Umberto I.

Non già che nel momento in cui la nostra accusa entrava nel dominio della cronaca nera, ci illudessimo di vedere interrotto il sonno dei solerti funzionari che sanno divenire degli eroi soltanto nelle dimostrazioni sovverive.

Sappiamo troppo bene che tali miracoli le questure italiane non possono compierli. Ma ci aspettavamo che, dopo la nostra pubblicazione, quella bisca avesse almeno prese le necessarie precauzioni per non essere invasa da una possibile incursione di guardie di polizia. Invece, nemmeno a farlo apposta, non solo essa riapre ogni sera le sue porte ai suoi *habitués*, ma non consiglia a costoro nemmeno le più semplici precauzioni, al momento di entrare e di uscire.

Sono forse sicuri i biscazzieri che la questura li lascerà indisturbati e non si lascerà vincere neppure da una malinconica idea di avvisarli... di essere più prudenti per l'avvenire.

Votate la lista popolare